

Cultura e Spettacoli » Arte » Cronaca Arte

Se investire in cultura conviene, ecco come il territorio raddoppia le entrate

È quanto emerge dal Rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere sulle ricadute economiche nelle zone dei comparti che compongono il sistema produttivo culturale. L'effetto moltiplicatore è massimo nel caso delle industrie creative

» Cronaca Arte Redazione - 06/07/2013



Fonte: ©Magali Corouge/BnF

Investire in 'cultura' conviene. Ogni euro prodotto da un museo o da un sito archeologico, infatti, si traduce in altri due euro di ricchezza per il territorio; l'artigianato artistico insieme alle altre industrie creative ne generano ulteriori 2,1 euro; la produzione di un audiovisivo, di un libro o di una rappresentazione teatrale altri 1,2 euro. È quanto emerge dal Rapporto 'Io sono cultura- l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi', realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, presentato il 4 giugno a Macerata. L'analisi evidenzia che i quattro comparti che compongono il sistema

produttivo culturale hanno differenti ricadute in termini economici sui territori. Queste ricadute moltiplicano la capacità di generare ricchezza del settore in sé in quanto attivano un circuito 'virtuoso' di produzione di beni e servizi anche in comparti non prettamente culturali. Primo tra tutti il turismo, ma anche il commercio, i trasporti, le attività immobiliari, il marketing o la pubblicità.

La media dei quattro settori è 1,7 (per ogni euro di valore aggiunto che l'intero sistema produttivo culturale realizza, se ne generano altri 1,7 in prodotti e servizi di varia natura), ma il 'moltiplicatore' è compreso tra un massimo del 2,1 generato dalle industrie creative e un minimo dell'1,2 derivante dalle performing art e dalle industrie culturali. Esattamente a 2, invece, rileva il Rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, ammonta quello prodotto dalla gestione del nostro immenso patrimonio storico-culturale. In termini monetari, gli 80,8 miliardi di euro di valore aggiunto realizzati da tutti i comparti produttivi che si occupano di 'cultura' (inclusa la componente pubblica e quella non profit) nel 2012, sono riusciti ad attivare quasi 133,4 miliardi di euro, arrivando così a costituire una filiera culturale intesa in senso lato di 214,2 miliardi di euro, equivalenti al 15,3 per cento del Pil prodotto dall'intera economia italiana.

Il cuore della ricerca di Fondazione Symbola e Unioncamere sta nel "non limitare il campo d'osservazione ai settori tradizionali della cultura e dei beni storico-artistici, ma - spiega il dossier - nell'andare a guardare quanto contano cultura e creatività nel complesso delle attività economiche italiane". Il Rapporto passa attraverso la classificazione di quattro macro settori: industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi e software, musica, libri e stampa), industrie creative (architettura, comunicazione e branding, artigianato, design e produzione di stile), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), e performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere).

Al corpo centrale della ricerca è stata inoltre affiancata anche un'indagine su tutta la filiera delle industrie culturali italiane, ovvero quei settori che non svolgono di per sé attività culturali, ma che sono altresì attivati dalla cultura. Una filiera articolata e diversificata, della quale fanno parte: attività formative, produzioni agricole tipiche, attività del commercio al dettaglio collegate alle produzioni dell'industria culturale, turismo, trasporti, attività edilizie, attività quali la ricerca e lo sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche.

L'effetto moltiplicatore calcolato da Unioncamere e Symbola è massimo nel caso delle industrie creative (2,1). Ciò significa che i 35,9 miliardi euro di valore aggiunto prodotti da queste attività hanno attivato ulteriori 76,8 miliardi di euro di ricchezza sul resto dell'economia. La gestione del patrimonio storico-artistico ha un effetto solo lievemente inferiore (2), ma è comunque in grado di 'trasformare' i 3,3 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dal settore in ulteriori 6,6 miliardi di euro. La ricaduta economica delle industrie culturali e delle performing art, infine, è pari a 1,2. I 37,3 miliardi generati dalle industrie culturali, così, producono altri 45,2 miliardi di euro mentre i 4,2 miliardi di Pil prodotti dalle performing art generano altri 4,9 miliardi di euro negli altri settori non culturali.

Mi piace Piace a una persona. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

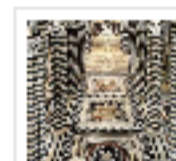
Consigliato su Google

Invia ad un amico Commenta Commenta su Facebook



Approfondimenti

Inchieste



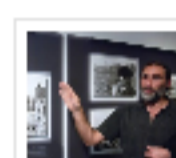
Duomo di Siena: ai piedi della Divina Bellezza



Pompei commissariata dall'Unesco? Villari: "Non può farlo, non è nelle sue facoltà"



INTERVISTA - Silvano Vinceti: "Il vero 'codice' da Vinci? È negli occhi della Gioconda



Folco Terzani, una mostra e un film? tutto su "mio padre"



Italia-Russia: oltre 550 eventi per un grande scambio culturale



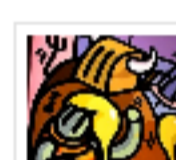
Colosseo: ecco i numeri del restauro firmato Della Valle



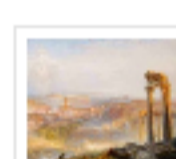
Potenza: un laboratorio d'arte pubblica per vincere il grigiore cittadino



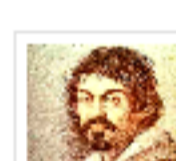
Semi di porcellana per il riscatto della Cina



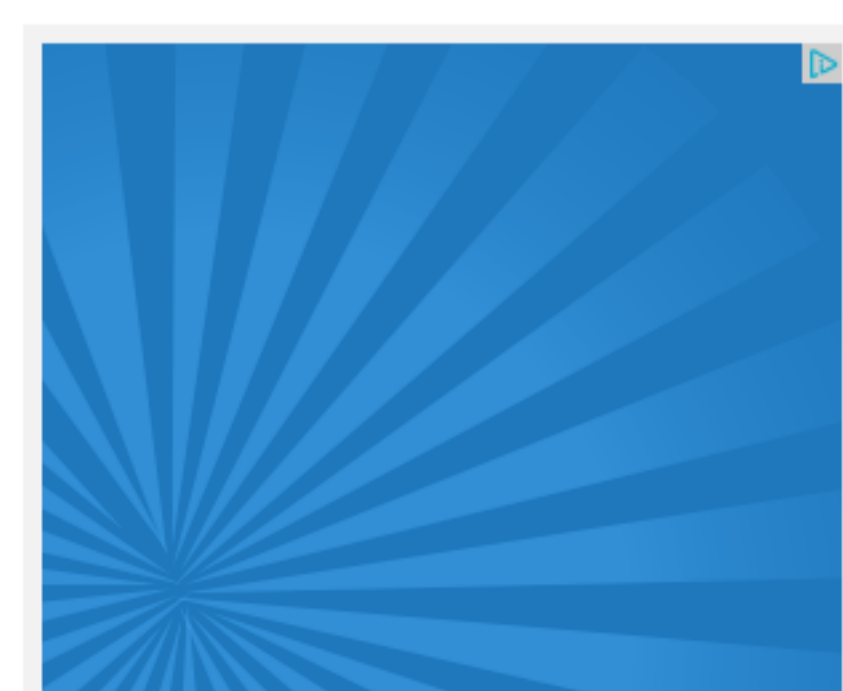
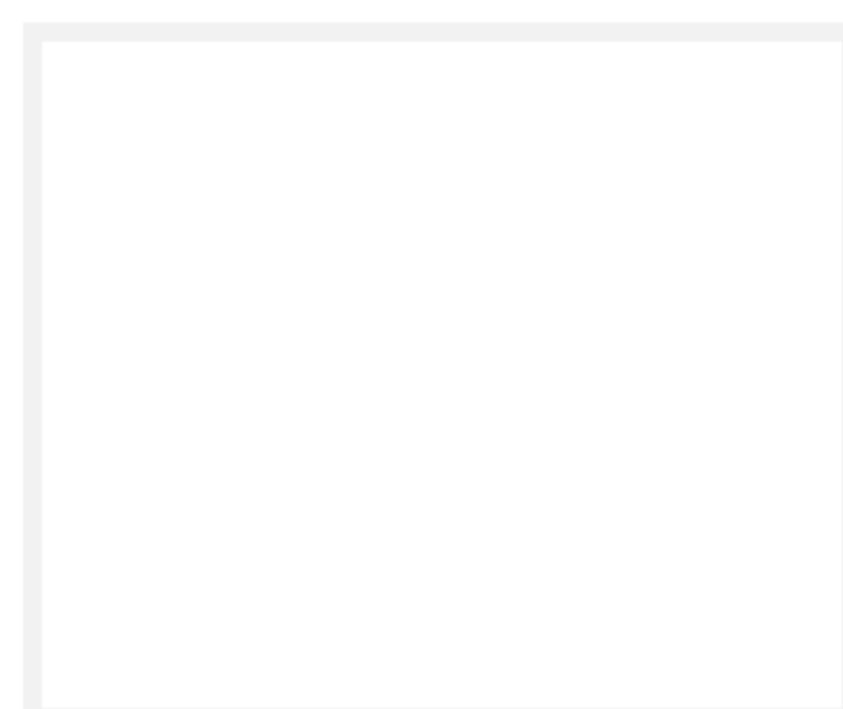
Niente condanna per Bros, scagionato lo street artist



Aste: va al Getty Museum di Los Angeles il paesaggio romano di William Turner



Rinvenute, forse, le spoglie di Caravaggio



Connect With Us

- Twitter
- Facebook
- RSS Feed

Archivio

- Anno 2011
- Anno 2010
- Anno 2009
- Anno 2008
- Anno 2007

Nanni Editore

- Iscrizione alla Newsletter
- Copyright
- Redazione
- Note legali
- Privacy

Nanni Editore Network

- Focusmedico
- Cinemain
- Themust
- Artereverview
- NNews